



CONSIGLIO NAZIONALE FORENSE

PRESSO IL MINISTERO DELLA GIUSTIZIA

Inaugurazione dell'anno giudiziario 2021 della Giustizia militare

Intervento della Presidente f.f.
del Consiglio Nazionale Forense

Ringrazio per l'invito, che conferma il coinvolgimento reale e una condivisione sostanziale – dettati dalla consapevolezza del ruolo complementare e come tale necessario – dell'Avvocatura, anche nella e per la giurisdizione militare, che da sempre si pone quale modello di efficienza nel sistema Giustizia e desidero rivolgere, al tempo stesso, a nome mio personale e di tutti i componenti del Consiglio Nazionale Forense, i più sinceri auguri di buon lavoro.

L'anno appena trascorso, segnato dalla situazione di emergenza generata dalla diffusione della pandemia da COVID-19, ha messo a dura prova la tenuta del sistema Giustizia e i diretti responsabili, la politica, avvocati e magistrati, i quali si sono confrontati con la necessità di adattare lo svolgimento delle attività ordinarie alle rinnovate esigenze, pur salvaguardando il ruolo e la funzione della giurisdizione, strumento di garanzia e di equilibrio nell'ottica della risoluzione dei conflitti. Il ricorso ai nuovi strumenti previsti dal legislatore per la celebrazione dei procedimenti, volti ad assicurare la continuità della funzione giurisdizionale anche nel settore della giustizia militare ha sollevato perplessità e timori, con riferimento al rispetto delle garanzie del giusto processo, particolarmente per talune fasi del procedimento penale, raccogliendo allo stesso tempo apprezzamenti per altre fasi, come quelle amministrative o prive dell'udienza pubblica.

La copiosa legislazione emergenziale dei decreti e delle ordinanze, nel tentativo di effettuare un bilanciamento tra libertà di

circolazione, di riunione, diritto allo studio e al lavoro con il diritto alla salute, ha coinvolto e coinvolge tuttora in prima linea il personale militare, impegnato nel delicato compito di controllo del rispetto delle disposizioni dettate per combattere la diffusione dell'epidemia.

Consapevoli che anche l'anno giudiziario che si apre oggi non potrà prescindere dall'impatto della pandemia, e considerata la funzione delicata svolta dagli organi di giustizia militare, che esercitano la giurisdizione in un settore fondamentale, quello della difesa e della sicurezza, oggi sempre più critico in nome della gestione dell'emergenza pandemica, non posso trascurare comunque la ben nota tempestività e celerità dei Tribunali militari e della Corte militare di appello nella definizione dei procedimenti, così come le prassi virtuose che si sono sviluppate nel procedimento dinanzi alla Corte di cassazione, pienamente rispettose del principio costituzionale di ragionevole durata del processo.

Visti gli ottimi risultati in termini di *performance*, già due anni fa si discuteva di revisione delle leggi penali militari, di un ammodernamento della normativa, quanto mai necessario con riferimento alla definizione delle singole fattispecie criminose, ma anche della parte generale, e si valutavano con favore le iniziative legislative che muovevano i primi passi in seno alle commissioni parlamentari. Da oltre trent'anni, infatti, i magistrati militari sono equiparati a quelli ordinari, quanto a stato giuridico e garanzie di indipendenza, e la giustizia militare si è adeguata agli standard garantistici comuni di ogni altra giurisdizione, perché la legalità dell'apparato militare non può porsi con connotati speciali soltanto nelle situazioni di crisi e di conflitto, ma anche in tempo di pace è necessario contemperare le esigenze di composizione tra legge e necessità militare. Tale apparato giurisdizionale, chiaro esempio di efficienza, merita di essere valorizzato, attraverso un razionale sfruttamento di risorse altamente specializzate e attualmente sottoutilizzate.

In questo momento di crisi, non solo sanitaria, ma anche economica e sociale, l'occasione appare particolarmente proficua, attesa l'imminente presentazione del *Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza*, che tra le Missioni individuate inserisce anche l'«Efficientamento della Giustizia», oggetto delle Raccomandazioni specifiche rivolte all'Italia dalla Commissione europea in relazione al

fondo *Next Generation EU*. Il Consiglio Nazionale Forense ha predisposto una proposta, articolata in diverse Azioni, finalizzata non semplicemente ad una riduzione dei costi e dei tempi dei processi giurisdizionali, bensì ad ottenere un miglioramento della qualità del servizio offerto, affinché il sistema giustizia riporti effettivamente al centro la persona e il suo bisogno di tutela, nella convinzione che le inefficienze vadano riguardate, in primo luogo e innanzitutto, come disservizio per il cittadino. Tra le tre linee direttrici individuate, accanto al miglioramento dell'organizzazione e all'accrescimento delle professionalità e delle competenze specifiche degli operatori del settore, figura in primo luogo la razionalizzazione e semplificazione del quadro normativo esistente, con proposte che intervengono sull'accesso alla giurisdizione, esternalizzando talune fasi di quella contenziosa e valorizzando la giustizia alternativa e complementare. Questo è il caso della magistratura militare, che può offrire il proprio contributo prezioso per lo "smaltimento" dell'arretrato della magistratura ordinaria, attraendo aree di giurisdizione, evitando una duplicazione dei procedimenti dinanzi alla magistratura ordinaria e militare, contribuendo ad un miglioramento dell'efficienza del "servizio" Giustizia.

Ciò che contraddistingue maggiormente la magistratura militare infatti è la competenza specialistica, che il Legislatore tuttavia dimostra di non utilizzare pienamente ed efficacemente. Le riforme degli ultimi anni nel settore civile risultano declinate proprie nel senso di una maggiore specializzazione del giudice (si pensi alle sezioni specializzate in materia di impresa, al progetto di realizzazione del Tribunale della persona, delle relazioni familiari e dei minori, all'unificazione delle competenze e dell'organo giudicante nel diritto penale minorile), coniugata con le esigenze di prossimità, perché la giustizia sia vicina al cittadino nel territorio.

Anche la formazione dei professionisti ha favorito negli ultimi anni lo sviluppo di competenze specialistiche: valuto positiva l'entrata in vigore del decreto ministeriale n. 163/2020, che integrando la disciplina dettata dal decreto n. 144/2015 consentirà di rendere effettivo il sistema delle specializzazioni forensi, articolato secondo i due percorsi della comprovata esperienza nel settore di specializzazione ovvero della frequenza di specifici corsi di specializzazione. Pur dovendo constatare l'assenza del diritto militare tra settori e indirizzi di specializzazione, e che perciò manca oggi nel nostro paese la specifica figura di un professionista specializzato in tal senso, non può trascurarsi che all'interno del

sistema operano da tempo, quotidianamente, avvocati specializzati in diritto penale militare, i quali offrono assistenza e patrocinio qualificati, come confermato dalle organizzazioni che stanno muovendo i primi passi nel mondo dell'associazionismo forense.

Per colmare tale lacuna il Consiglio Nazionale Forense ha già previsto, da tempo, che tra i criteri generali per la nomina dei difensori d'ufficio nei procedimenti dinanzi alla magistratura militare vadano valorizzate le specifiche competenze maturate dall'avvocato relativamente al processo militare, al fine di garantire una adeguata professionalità del difensore e la miglior difesa per l'assistito. Sulla scia di quanto previsto per l'organizzazione dei corsi di specializzazione, il Consiglio Nazionale provvederà a diffondere delle linee guida, degli orientamenti, perché possa valutarsi in maniera efficace e oggettiva il raggiungimento delle competenze necessarie per essere inseriti nella lista dei difensori d'ufficio dinanzi alla magistratura militare, quali la dimostrazione aver già esercitato ovvero la frequenza di uno specifico corso professionalizzante. All'Avvocatura istituzionale spetta infatti, in un'ottica di leale collaborazione, un compito propositivo e costruttivo, finalizzato a stimolare la conoscenza della giurisdizione e del processo militare, per favorire l'acquisizione di maggiori competenze e conoscenze in materia in modo da contribuire al miglioramento del servizio giustizia reso da questa magistratura alla collettività.

Particolare attenzione è stata dedicata, negli anni precedenti, al programma di progressiva informatizzazione dell'attività giudiziaria militare, obiettivo ormai di primaria importanza per tutte le giurisdizioni, particolarmente in considerazione di quanto accaduto nell'ultimo anno. L'Avvocatura ha da sempre promosso la diffusione del processo telematico, non solo in ambito civile ma in tutti i settori del diritto, sostenendo peraltro la creazione di un sistema unico, regolato da disposizioni comuni, con l'auspicio di una modernizzazione e di una maggiore celerità nella definizione dei procedimenti – obiettivo che non concerne oggi la giustizia militare, esempio virtuoso tra le giurisdizioni – nonché una riduzione dei costi di accesso alla giustizia per il cittadino.

Le Forze Armate nei confronti dei cittadini svolgono una fondamentale funzione sociale, quali custodi del sentimento di sicurezza. Come ho già avuto occasione di sottolineare, le misure

restrittive delle libertà fondamentali che hanno regolato la convivenza civile nell'ultimo hanno gravemente influito sul rapporto di fiducia tra Stato e cittadino, percepite quale eccessiva e ingiustificata forma di controllo, anziché quale necessaria forma di tutela; di conseguenza anche l'attività di controllo svolta dalle Forze Armate è stata considerata in senso prettamente negativo, non assegnando il giusto valore allo sforzo e alla dedizione dimostrati dal personale militare in un momento così delicato. La giustizia viene dunque percepita oggi quale ulteriore ostacolo all'esercizio dei diritti, piuttosto che tutela degli stessi. La pandemia ha purtroppo rallentato anche la nuova funzione assunta dalle Forze Armate, quale volano per l'occupazione giovanile, ma la magistratura militare resta sempre un baluardo per fronteggiare quei comportamenti che possano minare la fiducia dei cittadini nei confronti dei propri "custodi", con il suo ruolo di garanzia e tutela dei principi costituzionali di solidarietà, uguaglianza, dignità e libertà, ai quali i militari devono ispirarsi con responsabilità tecnica e, al contempo, sociale.

L'Avvocatura può, deve e vuole continuare a contribuire all'accrescimento del senso di fiducia che i cittadini ripongono nelle Forze Armate, per una composizione delle controversie tra lo Stato e il militare, un dipendente pubblico, ma anche e soprattutto per riaffermare, insieme alla magistratura militare, i valori fondamentali dello Stato di diritto, attraverso un intenso dialogo e la collaborazione istituzionale a iniziative e progetti condivisi, per una maggiore diffusione della cultura di legalità, contribuendo a rendere sempre più rilevante il ruolo di chi opera nella giurisdizione militare.

Avv. Maria Masi
Presidente f.f. del
Consiglio Nazionale Forense